

Ticino: laboratorio per eccellenza?

Risposta del 25 maggio 2020 all'interpellanza presentata il 5 maggio 2020 da Tiziano Galeazzi e Lelia Guscio

L'interpellante si attiene al testo.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ritenuto che le conoscenze scientifiche in tema di Coronavirus sono in costante evoluzione, così come le raccomandazioni internazionali e federali, è possibile che la situazione al momento dei fatti differisca da quella al momento della redazione della presente interpellanza nel momento in cui sono fornite e risposte. Fatta questa premessa, prima di entrare nel merito di questo atto parlamentare, lo scrivente Consiglio di Stato ritiene opportuno fare alcune considerazioni. L'interpellanza presenta un'introduzione preoccupante e pone l'interrogativo su dove sono prese le informazioni e su come esse siano state composte. Comunque l'ipotesi di un complotto da parte della Confederazione per usare il Cantone Ticino come laboratorio sperimentale non è di certo a conoscenza di questo Governo, il quale si sente anzi di rifiutare con veemenza simili affermazioni invitando a evitare associazioni con il triste passato di sperimentazione umana.

Per quanto riguarda l'ipotesi di tipo sanitario, queste sono essenzialmente sbagliate. Non riteniamo comunque di competenza del Consiglio di Stato corrispondere su aspetti di natura medica; nondimeno, per quanto possibile, rispondiamo alle otto domande.

1. *Che tipo di protocollo farmacologico domiciliare viene utilizzato ad oggi in Svizzera e/o in Ticino?*

Seguendo la terapia prevista, cioè con almeno 24 ore di febbre significativa e tosse costante:

- *inizialmente un'azione antivirale con Azitromicina;*
- *idrossiclorochina solfato;*
- *per le complicanze vascolari enoxaparina sodica.*

Non esiste alcun protocollo. Si tratta di medicina individuale affidata a sanitari.

2. *Elencare quanti decessi per COVID-19 o per conseguenza a esso (fino alla preparazione delle risposte a questa interpellanza) sono avvenuti a domicilio privato (escluse le case per anziani).*

Premesso che non si capisce il ruolo di vigilanza del Gran Consiglio su questo aspetto, che non può essere associato a priori ad alcuna responsabilità del sistema sanitario, secondo le conoscenze al momento della preparazione delle risposte a questo atto, ossia martedì 12 maggio 2020, da quando lo Stato maggiore cantonale di condotta (SMCC) ha iniziato vari tipi di raccolta di dati a inizio aprile, le persone che risultano essere decedute a domicilio e accertate COVID-19 sono cinque.

3. *Con le indicazioni dello "stai a casa e prendi paracetamolo se non hai sintomi più gravi", i malati sono arrivati negli ospedali in condizioni critiche? Se così fosse, quale protocollo medico domiciliare è stato adottato e si sta adottando sotto lo stretto presidio del medico di famiglia?*

Non è mai stato detto di stare a casa e di prendere paracetamolo. La popolazione è sempre stata informata che in caso di sintomi doveva rivolgersi telefonicamente al medico, il quale avrebbe valutato la situazione e deciso sulla presa a carico più adeguata anche perché è noto che per quasi il 20% si rivela necessario un ricovero. Le indicazioni erano semmai dell'anno 2009 in relazione alla pandemia d'influenza suina, che era di tutt'altra portata,

- 4. Non sarebbe opportuno introdurre l'obbligo di indossare la mascherina almeno nei luoghi chiusi e affollati, poiché è vero che se una persona è sana non ha motivo di indossarla, ma se fosse un portatore sano potrebbe infettare altre persone? Sia il paziente asintomatico che l'individuo portatore sano possono potenzialmente trasmettere ad altri la malattia e non hanno alcun sintomo, tuttavia mentre il paziente asintomatico ha realmente la malattia, senza però avere alcun sintomo della sua presenza, l'individuo portatore sano non ha i sintomi perché non ha alcuna malattia ed è appunto sano*

Lo SMCC, in collaborazione con la cellula sanitaria, ha elaborato alcune raccomandazioni per l'uso della mascherina, laddove non sia possibile osservare la distanza di sicurezza sociale per tempo allungato; non vi è un margine di manovra per introdurre un obbligo.

- 5. Dal momento che il Sars-Cov-2 presenta principalmente la seguente modalità di trasmissione ovvero attraverso le "goccioline" (droplets) del respiro delle persone infette ad esempio tramite: la saliva, tossendo e starnutando; contatti diretti personali (baci, strette di mano, abbracci); le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso e occhi, si è preso atto del fatto che lo stesso possa essere facilmente rilasciato attraverso le condotte di aerazione degli immobili e quindi: scuole, attività commerciali, amministrative e servizi oltre ai mezzi di trasporto con sistemi di aria condizionata?*

Secondo le conoscenze a disposizione al momento della preparazione delle risposte alle presenti domande, la trasmissione avviene attraverso goccioline e la stessa Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato il ruolo delle condotte di aerazione e di climatizzazione irrilevante nella trasmissione della malattia. Anche l'Ufficio federale di sanità pubblica (UFSP) ha dichiarato che in base alle conoscenze attuali, a condizione che siano usati e mantenuti correttamente, i sistemi di climatizzazione non costituiscono un particolare fattore di rischio d'infezione da Coronavirus.

- 6. A tale proposito sono state messe in atto direttive e misure per procedere alla sanificazione delle stesse?*

Sono state eseguite le normali manutenzioni dei filtri. Finora l'UFSP non ha emesso raccomandazioni per la sanificazione degli impianti di aerazione o dei sistemi di aria condizionata. Osserviamo che, sempre a tutela della salute, sono state attuate tutte le indicazioni del Medico cantonale, quali il distanziamento sociale, le separazioni fisiche, la messa a disposizione di disinfettanti e la pianificazione di turni di pulizia supplementari.

- 7. Secondo dati rilasciati pubblicamente (sito Confederazione vedi ultimo link), in rari casi il contagio può avvenire attraverso contaminazione fecale e a prova di ciò è stata rintracciata la presenza di COVID-19 nelle acque reflue. In questo caso come si è o vorrebbe reagire (sanificazione, disinfezione)?*

Considerato il rischio quasi nullo di propagazione del virus SARS-Cov2 tramite le acque depurate, non è previsto l'inasprimento delle misure del trattamento in questo campo. La Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo del Dipartimento del territorio ha comunque promosso una campagna di monitoraggio della presenza del RNA virale in uscita da alcuni impianti di depurazione di acque consortili ticinesi. La campagna prenderà avvio una volta affinate le tecniche analitiche.

8. *È stato pensato anche un protocollo di controllo per le reti idriche sparse sul territorio? Se sì, vi sono già risultati in merito?*

L'acqua potabile in Svizzera è di ottima qualità dal punto di vista igienico e può essere consumata anche durante una pandemia. In un rapporto tecnico l'OMS conferma che il virus da COVID-19 non può essere trasmesso attraverso l'acqua potabile. Anche l'Agenzia federale tedesca per l'ambiente indica che la trasmissione tramite acqua potabile è improbabile. In Svizzera le aziende dell'acqua dispongono inoltre di un piano di pandemia contenente le indicazioni necessarie per garantire un approvvigionamento sicuro anche in tale situazione. L'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria e la Società svizzera dell'industria del gas, dell'elettricità e delle acque hanno inoltre formulato alcune raccomandazioni per la riapertura di impianti, anche pubblici, rimasti a lungo inutilizzati in seguito alla pandemia. Queste linee guida non mirano a debellare il COVID-19 ma altri agenti patogeni come il batterio della Legionella.

GALEAZZI T. - Sono parzialmente soddisfatto.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.